



**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI**  
***Direzione Distrettuale Antimafia***

**COMUNICATO STAMPA**

In data 27 aprile 2009 su ordine della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, finanziari del Comando provinciale di Napoli e del Servizio Centrale di Investigazione sulla Criminalità Organizzata, hanno eseguito n. 29 ordinanze di custodia cautelare in carcere disposte dal Gip presso il Tribunale di Napoli, per i reati di associazione a delinquere di stampo camorristico, estorsione, riciclaggio, reimpiego di denaro di provenienza illecita, gioco d'azzardo, interposizione fittizia nella titolarità di beni ed aziende, illecita concorrenza con minaccia o violenza.

L'operazione, convenzionalmente denominata "HERMES", ha reso necessario l'impiego di oltre 500 militari, e si è svolta in Campania, Lazio, Toscana, Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Puglia, Calabria e Sicilia.

Gli arrestati, nell'ambito di un procedimento che conta circa 100 indagati, sono per lo più soggetti imprenditoriali impegnati nel lucroso settore del gioco e delle scommesse, utilizzato per riciclare il denaro di potenti clan camorristici quali il clan dei CASALESI, il clan MISSO, il clan MAZZARELLA, ed altri della città e della provincia di Napoli. Nonché della cosca mafiosa dei MADONIA.

Si è pertanto proceduto al sequestro di 39 società commerciali, 23 ditte individuali, 100 immobili, 104 autoveicoli, 140 fra quote societarie e rapporti bancari, per un valore di oltre 150 milioni di euro, fra le quali devono immediatamente segnalarsi le sale bingo di Cassino, Sant' Arpino, Milano viale Zara, Cernusco sul Naviglio, Lucca, Padova, Brescia, Teverola (Ce), Ferentino (Fr), Cologno Monzese, Cremona, e la società BETTING 2000, che sviluppa il più alto volume di affari a livello nazionale nel settore delle scommesse sportive.

Le indagini sono state svolte attraverso intercettazioni telefoniche e telematiche, accertamenti di riscontro della polizia giudiziaria, verifiche patrimoniali, e dichiarazioni di numerosissimi collaboratori di giustizia (fra gli altri, ed a dimostrazione della complessità dei rapporti criminali ed economici in atto, LAGO Pietro, CONTINO Giuseppe, PESCE Luigi, BAVERO Raffaele, FERRELLA Mario, GRIMALDI salvatore, Di CICCIO Giovanni, BALZANO Pasquale, MAZZA Michelangelo, ROSSI Bruno, CALONE Ciro, TOLLER Mario, TOSCANESE Carmine, TIPALDI Massimo, MISSO Giuseppe, Emiliano ZAPATA MISSO, GIULIANO Salvatore, MISSI Giuseppe, MIRANTE Mariano, GALBOTTA Gennaro, ALBINO Franco, PANZUTO Gennaro, PAGANO Giuseppe, DE SIMONE Dario, BIDOGNETTI Domenico, DI GRAZIA Paolo, DI CATERINO Emilio, SPAGNOLO Oreste, MOSCA Luca).

Il procedimento appare caratterizzato fra l'altro, dalla capacità di individuare i settori del riciclaggio su tutto il territorio nazionale, e ben lontano dai luoghi tipici della presenza mafiosa c/o camorristica, come dimostrano alcuni sequestri, in particolare delle sale bingo fra cui non possono non ribadirsi quella di Lucca, quella di Cernusco sul Naviglio e finanche quella presente nel pieno centro di Milano, in viale Zara.

Di assoluto rilievo poi l'intreccio affaristico e societario fra il rappresentante nel settore del gioco e delle scommesse della camorra, Renato GRASSO, e quello di Cosa Nostra Antonio PADOVANI, arrestato alcune settimane fa per 110-416 bis c.p. per il suo stabile rapporto di affari con il clan mafioso dei MADONIA. Anche alcune quote sociali ed attività del Padovani, pertanto, sono state oggetto di sequestro in territorio siciliano (gli atti saranno poi trasmessi alla DDA di Caltanissetta).

Le investigazioni hanno ruotato attorno ad una ampia organizzazione costituita da Renato GRASSO, impegnata a riciclare i soldi di provenienza criminale in tre settori nevralgici dell'economia nazionale,

- gioco del bingo;
- raccolta delle scommesse sportive ed ippiche;
- "new slot";

attraverso la costituzione di numerose società e ditte individuali, costruite secondo la tecnica delle scatole cinese, facenti tutte riferimento, dietro lo schermo iniziale del prestanome, alla famiglia GRASSO, che ne controllava la politica imprenditoriale, i ricavi e l'assetto sociale.

Questo in sintesi, il SISTEMA GRASSO:

- Un numero consistente di società intestate, gestite ed amministrato dai familiari del GRASSO, ed in particolare dai suoi numerosi fratelli, fra cui particolarmente attivi Francesco e Tullio, oltre al cognato CASO Salvatore.
- Un commercialista, LUCIANO Antonello, addentro a tutti gli affari della famiglia GRASSO, sia relativi al settore dei Bingo che a quelli delle *Slot* e palesemente a conoscenza dei meccanismi di accordo del GRASSO con la criminalità organizzata, come dimostrano oltre alla gestione unitaria di tutte le società del "gruppo GRASSO", anche le dichiarazioni del collaboratore Mariano MIRANTE
- Un gruppo ristretto di persone fidate a cui demandare i compiti dirigenziali ed esecutivi, fra cui oltre ai citati familiari del GRASSO, spiccano la figura di RIGILLO Ciro - *factotum* del capo - ed ESPOSITO Armando, specialmente attivi per l'area di affari dei *Bingo*.
- Due prestanome da impegnare nel settore delle sale *Bingo* e dell'impiego delle *slot machine* in territori diversi da quelli campani, come CARRAVIERI Marco e VENDEMINI Salvatore ed i loro più diretti collaboratori del cd. gruppo milanese.
- Rapporti di affari costanti ed integrati con soggetti operanti su alcuni specifici territori come JOVINE Mario detto *rififi*, PELLEGRINO Vincenzo (e BRUSCIANO Massimiliano) in specifiche zone del casertano (agro aversano, per conto della

famiglia SCHIAVONE), SURACE Michele, riferimento per la Calabria, e PADOVANI Antonio, contatto per la Sicilia, concorrente esterno nell'associazione mafiosa facente capo alla potente famiglia MADONIA, nonché con la criminalità pugliese attraverso un non ancora identificato capo clan del barese.

- Una interlocuzione privilegiata con LA VENTURA Vincenzo, responsabile nazionale del sindacato dei gestori delle sale *Bingo*, a sua volta capace di moltiplicare le occasioni di investimento e di rappresentare all'esterno le potenzialità della struttura di GRASSO Renato.
- Una rete capillare di incaricati, utilizzati anche come fittizi intestatari, che curavano la gestione del *core-business* del gruppo GRASSO, ossia la gestione degli apparati da intrattenimento elettronici. Tra questi spiccano evidentemente AMROSANIO Antonio, *alias* Tonino CAPAIANCA, MADDALENA Gianfranco, ACUNZO Germano, SPOSATO Salvatore, MELFI Giuseppe, DI SARNO Rosario, CRAPETTI Giuseppe, ed altri soggetti.

In questo SISTEMA, l'ingente flusso di denaro da reinvestire, da ripulire e da far fruttare, con un fenomeno a cascata, è oggetto di più passaggi e di più interventi attraverso l'attività di numerosi soggetti che si occupano, con i ruoli indicati in premessa di garantire il buon fine delle operazioni. Pare di assistere ad un vorticoso ed inarrestabile flusso d'acqua che, dalla iniziale sorgente delle attività illecite, camorristiche e di illecita concorrenza, di cui il GRASSO è stato protagonista, si arricchisce di sempre nuovi affluenti, si ingrossa, si rigenera, ed aumenta con il progredire del decorso del fiume. Ciascuno svolge un ruolo per garantire a GRASSO Renato, la sorgente del fiume in piena, di restare ben nascosto, dietro le quinte, ed anzi quanto più il fiume si ingrossa, aumentano le rapide ed i mulinelli, si moltiplicano le ramificazioni, tanto più è difficile risalire alla sorgente originaria partendo dalla foce. Ecco il ruolo di fratelli e sorelle del GRASSO; dei suoi più fidati collaboratori; degli intermediari e dei prestanome.

Si è dunque accertato che la camorra napoletana, il clan dei "casalesi" e la mafia siciliana, hanno approfittato delle opportunità offerte dalla rilevante espansione del mercato dei giochi, determinata dai nuovi indirizzi politico-legislativi decisi a partire dall'anno 2000, per reinvestire gli ingenti profitti derivanti dal controllo esercitato nel tempo delle attività illecite proprie di questo comparto (noleggio dei videopoker, lotto clandestino, raccolta abusiva delle scommesse), avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo per impedire o condizionare, nelle zone di rispettiva influenza, la libera concorrenza tra le imprese operanti nel settore.

Come si è detto, protagonista assoluto del sistema è Renato GRASSO, già condannato due volte agli inizi degli anni '90 con sentenza passata in giudicato per associazione di stampo mafioso in relazione clan Vollaro di Portici ed al clan Cavalcanti - Rossi - Sorprendente - Grimaldi di Fuorigrotta, e recentemente - nel maggio scorso -

destinatario di ordinanza di custodia cautelare per appartenenza al clan dei casalesi fazione IOVINE, in quanto riconosciuto come socio di fatto nel settore del "gioco" di IOVINE Mario, detto *rififi*, legato dell'ancora più noto IOVINE Antonio detto *o' ninno*, e nipote del boss IOVINE Mario, assassinato all'inizio degli anni '90 a *Cascais*.

Sono stati individuati i meccanismi di gestione dell'affare complessivo del «gioco» amministrato dalle organizzazioni criminali, nel passaggio dal semplice controllo della raccolta delle puntate attraverso i *videopoker* o gli apparati elettronici di prelievo delle scommesse, alla gestione *in proprio* della distribuzione e del noleggio degli apparati, sino all'impossessamento di numerose sale attrezzate per il gioco del «Bingo», oggetto di autonoma concessione da parte dell'A.A.M.S.

La lettura delle analisi economiche contenute nelle informative di polizia giudiziaria consente di affermare con tranquillità che sia stata, di fatto, ottenuta dagli indagati una posizione di sostanziale monopolio in determinate zone del territorio nazionale e, comunque, di oligopolio nel settore di mercato relativo.

Ma, soprattutto, è apparso chiaro che le ragioni dell'accrescimento patrimoniale, indubitabile e testimoniato dalle accuratissime schede redatte dalla polizia giudiziaria delegata, non sono riconducibili a causali di natura strettamente economica o legate alla capacità imprenditoriale dei singoli partecipi alle società interessate.

La fonte precipua della vera e propria fortuna patrimoniale degli indagati e delle società che possono essere ricondotte all'universo economico di Renato GRASSO e di Mario IOVINE, risiede, infatti, nella peculiare capacità economico-criminale dei due indagati, da un lato conoscitori attenti del fenomeno commerciale ma, dall'altro, abilissimi ad intercettare il sostegno delle principali organizzazioni criminali campane, ed a stringere accordi illeciti con esse per l'accaparramento della *porzione di mercato* pertinente al territorio di influenza del singolo gruppo camorristico. E, del resto, Renato GRASSO e Mario IOVINE già in tempi assai lontani avevano investito sulla propria capacità imprenditoriale nel settore della gestione dell'affare *gioco* ponendosi come interlocutori privilegiati per i gruppi criminali.

E tuttavia, la storia di Mario IOVINE e Renato GRASSO non è stata l'unica ad intersecare profili di crescita imprenditoriale ed assoggettamento omertoso del territorio, imprenditoria e camorra. Proprio lo svolgimento delle indagini ha difatti mostrato uno straordinario e costante parallelismo: ad ogni approfondimento investigativo sulla gestione delle attività legate al gioco, ci s'imbatteva nel controllo camorristico del territorio, nella diretta correlazione tra gli imprenditori del settore e le famiglie criminali interessate al mercato, riscontrando un rapporto stabile che trascende il singolo clan camorristico, per rappresentare un *metodo* consolidato di gestione di tali attività.

Così si spiegano l'ulteriore presenza di personaggi legati al clan dei *Casalesi*, come PELLEGRINO Vincenzo, legato alla famiglia SCHIAVONE, o l'inquietante partecipazione agli affari di uomini, come PADOVANI Antonio, legati alle cosche mafiose catanesi, soci in affari dei gruppi napoletani ed in diretta correlazione con Renato GRASSO. Così, ancora,

non vanno trascurati, sia pur a livello sintomatico, i rapporti tra Renato GRASSO e la *Ndrangheta* calabrese, che echeggiano in più di una dichiarazione di collaboratori di giustizia, o con la criminalità pugliese, a cui si riferisce con dovizia di particolari il collaboratore di giustizia Mariano MIRANTE.

**Il primo settore di intervento dell'organizzazione** di GRASSO Renato, di cui fanno parte, oltre ai numerosi fratelli e sorelle del Grasso quali prestanome, ed i fratelli Francesco e Tullio anche con ruoli operativi, SPOSATO Salvatore, ACUNZO Germano, PIGNATELLI Francesco, CIOTOLA Francesco, MARESCA Vincenzo, MADDALENA Gianfranco, AMBROSANIO Antonio, DI SARNO Luciano, CRAPETTI Giuseppe, è **quello dei videopoker e delle new slot**, nell'ambito del quale il GRASSO ha concluso rapporti privilegiati con i gruppi camorristici territorialmente competenti per imporre il suo monopolio di zona. In particolare è stata accertata una illecita alterazione della concorrenza nelle zone di influenza dei clan *VOLLARO*, di Portici e *CAVALCANTI*, della zona flegrea, del clan *LAGO*, *CONTINO* e *MARFELLA-VARRIALE* di PIANURA, del clan *PUCCINELLI* e *PERRELLA* del Rione Traiano, del clan *GRIMALDI* e *SCOGNAMIGLIO* di SOCCAVO, del clan *ROSSI-SORPRENDENTE* e poi *BARATTO* di Fuorigrotta, del clan *POLVERINO* e *PIANESE* di Marano e Qualiano, del clan *MAZZARELLA* per Forcella, Mercato e Case Nuove, con il clan *MISSO* per la Sanità, del clan *LEPRE* per il Cavone; del clan *FRIZZIERO* e poi *PANZUTO* per la Torretta; del clan *BRANDI* per il Vomero e con *IOVINE* Mario ed altri esponenti dell'organizzazione dei *Casalesi* per la provincia di Caserta. In pratica il GRASSO entra in società con i diversi clan ai quali mette a disposizione il suo infallibile e competitivo sistema di imprese e scatole cinesi, nonché una notevole disponibilità economica acquisita negli anni, in cambio della garanzia del monopolio sul territorio, che gli viene assicurato dal clan di zona e che impone la legge di grasso agli esercenti che installano nei loro locali le "macchinette".

Un particolare e solido rapporto si è accertato, fra l'altro, proprio **con il clan MISSO** dei quartieri, attraverso le dichiarazioni di *MISSO* Giuseppe, *MAZZA* Michelangelo, *Emiliana ZAPATA MISSO* e da ultimo *GALEOTTA* Gennaro e *MIRANTE* Mariano. I collaboratori hanno consentito di accertare che il GRASSO è subentrato nell'affare a Raffaele *BRANCACCIO*, detto *Bambù*, accollandosi inizialmente, garante *MISSO* Giuseppe, un grosso esborso di danaro e ricavandone in cambio l'esclusiva per i quartieri di *Forcella*, *Mercato* e *Case Nuove*, grazie all'accordo con il clan *MAZZARELLA*; *Sanità*, con l'appoggio del clan *MISSO*; *Cavone*, grazie al clan *LEPRE*; *Torretta*, grazie ai rapporti con il clan *FRIZZIERO* e poi *PANZUTO*, secondo il tipico schema giuridico del combinato disposto degli artt. 110 e 416 bis c.p. Egli ha dunque *comprato* l'impiego della forza di intimidazione che promana dai gruppi camorristici cittadini per sbaragliare la concorrenza e assicurarsi il monopolio nel settore commerciale. Nello stesso tempo, però, ha rappresentato una sorta di *cassa continua* del clan per le

necessità di reperire somme ingenti di danaro contante. Il GRASSO ingaggiava quali *promoters* i responsabili delle associazioni criminali competenti per territorio, così creando una doppia struttura di controllo della raccolta dei soldi delle macchinette, in cui il suo il referente è sempre stato affiancato da un uomo del gruppo criminale di riferimento.

L'impresa e la camorra camminano davvero *a braccetto*, e se ne è avuta mirabile conferma nelle dichiarazioni di MIRANTE Mariano, uno dei "controllori" sul territorio con funzione di "ragioniere".

Questo, schematicamente il SISTEMA GRASSO nel settore delle "macchinette":

- il clan camorristico, mediante le attività estorsive e la forza di intimidazione esercitate nelle proprie zone d'influenza, si impegna ad assicurare al GRASSO, in forma esclusiva o, comunque, preponderante rispetto ad altri concorrenti, l'installazione dei videopoker illegali, il noleggio dei videogiochi leciti nonché la raccolta delle scommesse sia legali che abusive;
- GRASSO Renato, quale corrispettivo per l'appoggio fornito dall'organizzazione criminale, versa alla stessa, alla stipula dell'accordo, una consistente somma di denaro e, periodicamente, secondo percentuali prestabilite, una parte dei profitti derivanti dalle diverse attività. Inoltre, il predetto assicura, in qualunque momento, la disponibilità ad anticipare somme di denaro anche consistenti ai vertici dell'organizzazione criminale per fare fronte ad esigenze finanziarie impreviste - fungendo come una sorta di "banca della camorra" - rivalendosi, poi, sulla quota dei proventi spettante al clan;
- la contabilità dei costi e dei ricavi viene tenuta da GRASSO Renato e dal sodalizio criminale mediante una struttura operativa al cui vertice vi è un "referente di zona", persona di fiducia del clan camorristico, al quale è affidato il compito di controllare l'andamento delle attività raggruppate su base territoriale. Al "referente di zona" è affiancato un "contabile di zona" che invece è persona di fiducia di GRASSO Renato, il quale provvede ad effettuare i conteggi settimanali facendo, di solito due volte a settimana, il cosiddetto "giro" presso i singoli operatori economici coinvolti nelle attività in materia di giochi e scommesse. Il "referente" ed il "contabile" di zona si avvalgono, poi, della collaborazione di uno staff che provvede alla revisione dei conti, al coordinamento delle attività, ai rapporti con i vertici criminali e all'assistenza tecnica.

Parallelamente alla holding di GRASSO, ed in parziale accordo con lui, si è affermata la struttura economica e criminale facente capo a VACCARO Luigi, detto *o'nirone*, coadiuvato da fratelli e familiari, che successivamente ha stabilito un analogo accordo con esponenti del clan MAZZARELLA nelle

zone delle cd. *Case Nuove, Forcella, Vasto e Piazza Mercato*, anche in questo caso secondo lo schema giuridico del combinato disposto del 110-416 bis c.p.

Fino alla conclusione di formale accordo imprenditoriale fra il VACCARO ed il GRASSO con la costituzione della *W.I.N. WIN ITALY SLOT*, con sede in Pompei, da ritenersi attualmente fra le società più presenti sul mercato.

**Un secondo settore di intervento** del gruppo GRASSO è quello, più recente **delle scommesse sportive**, attraverso la capofila BETTING 2000, con sede a Roma, che ha conseguito volumi di affari insuperabili nel settore a livello nazionale, attraverso decine e decine i punti scommesse collegati al server di Pianura.

**Infine il settore delle sale bingo**, che ha davvero condotto l'indagine nel nord Italia, in particolare per individuare i prestanome del GRASSO nelle società che gestiscono le sale. E' stato così identificato il cd. **gruppo milanese**, operante alle dipendenze di CARRAVIERI Marco e VENDEMINI Salvatore, e che controlla le sale di Lucca, Cernusco, Milano viale Zara, Padova, e Cologno Monzese. Ad esse vanno aggiunte le sale di Brescia, Cremona, Teverola (tutte unitamente a Pellegrino Vincenzo, indicato come soggetto collegato alla famiglia SCHIAVONE), e Ferentino (con la partecipazione di Padovani Antonio). Le sale bingo, fra l'altro sono diventate il luogo privilegiato per l'installazione delle slot, con aumento esponenziale dei guadagni (per es. va ricordato che la sala bingo di Teverola è la terza sala più grande d'Italia).

Fedelissimi collaboratori del GRASSO sono RIGILLO Ciro, più volte noto alle cronache giudiziarie, ESPOSITO Armando, CASO Salvatore e, insostituibile, nel suo ruolo, LUCIANO Antonello, il commercialista di GRASSO, che si occupa della gestione della contabilità e programma gli spostamenti societari necessari ad allontanare i controlli dell'autorità.

Dunque, secondo un inarrestabile percorso di continuità, mettendo sul piatto della bilancia la sua "brillantezza imprenditoriale", una notevole efficienza aziendale, la qualificata competenza nel settore ed il costante aggiornamento in una materia ostica e in costante evoluzione, Renato GRASSO è riuscito, con il suo gruppo ormai definibile una "HOLDING", a diventare l'unico soggetto economico di riferimento dei clan, da sempre interessati al controllo del settore dei giochi e delle scommesse ed ai corposi introiti che ne discendono, così realizzandosi un connubio inscindibile, per il quale l'impresa si fa camorra e la camorra si fa impresa, in un groviglio di cointeressenze e complicità tali da confonderle in un unico, mostruoso soggetto criminal-economico. Egli interpreta la propria partecipazione all'associazione criminale in modo non esclusivo: intesse affari con chiunque, allaccia rapporti con vari clan criminali, spesso gestisce rapporti ambigui con esponenti di rilievo di famiglie camorristiche diverse. In questo modo concorre

esternamente a più di un gruppo criminale attraverso un rapporto sostanzialmente sinallagmatico, capace di garantirgli sostegno, posizione di monopolio, crescita commerciale e finanziaria. In particolare, si crea, tra Grasso ed i gruppi criminali un vero rapporto simbiotico, per così dire "rovesciato" rispetto a quello che siamo abituati a registrare nell'esperienza giudiziaria quotidiana. Se, di solito, gli imprenditori, ancorché collusi, paiono ad ogni modo andare a rimorchio della criminalità, cui accedono in posizione di sostanziale subaltermità, **Renato Grasso, di contro, è il contraente forte**, che detta le regole, il regista incontrastato. E' la camorra ad aver bisogno di lui, della sua esperienza di "capitano d'industria", dell'ampio strumentario di cui dispone, delle sue "entrature" istituzionali e, soprattutto, del suo denaro. Egli lo sa bene e dirige il gioco; potendosi permettere ciò che ad altri generalmente non è consentito, e cioè di poter "lavorare" con più di un clan, senza rapporto di esclusiva.

Da qui, per esempio, la possibilità per il GRASSO, imprenditore-camorristica napoletano di entrare in società con **IOVINE Mario** alias "*Riffi*", esponente di rilievo del clan "dei Casalesi", che da anni ha stabilito la sua roccaforte imprenditoriale, nel settore del videopocker e del noleggio dei videogiochi, in Acilia, in provincia di Roma. In effetti fin dal 2006 lo IOVINE è stato destinatario di provvedimenti giudiziari di arresto, e già nel corso di precedenti indagini erano emersi i suoi rapporti con Renato GRASSO. Recentemente, nel maggio scorso, nell'ambito della esecuzione di una O.C.C. nei confronti di 65 persone (cd. "Op. SLOT MACHINE") ritenute affiliate alla fazione retta da IOVINE Antonio, detto *o ninno*, indiscutibile capo del clan dei casalesi insieme a Michele ZAGARIA, con cui condivide una storica latitanza, GRASSO Renato ed il fratello Francesco si rendevano irreperibili, mentre venivano arrestati IOVINE Mario e MADDALENA Gianfranco, tutti destinatari anche dell'ordinanza eseguita questa mattina.

Secondo lo schema ormai noto, l'ala operativa dei "casalesi", che aveva quale referente, in materia, lo IOVINE e quale "punta di diamante" sul territorio Enrico MARTINELLI, garantiva la saturazione del mercato, imponendo a tutti i gestori l'installazione dei congegni di gioco fabbricati e/o commercializzati dal GRASSO e da Gianfranco MADDALENA, imprenditore della sua holding.

Ebbene le indagini patrimoniali svolte dal GICO di Napoli e dallo SCICO hanno consentito di individuare rilevanti disponibilità economiche riconducibili a IOVINE Mario, intestate a quattro soggetti da ritenere suoi prestanome, nonché ingenti investimenti (mobiliari, immobiliari e commerciali) nella città di Roma e nelle zone di Acilia (RM), Nettuno (RM), Ardea (RM).

-----

L'indagine della DDA di Napoli ha subito una grave fuga di notizie nel novembre del 2006 ad opera del M.llo Pietro BRUNO che entrava abusivamente nel server del ROS di Napoli per acquisire informazioni riservate ed atti di indagine estrapolati dalla Banca dati

Sidda-Sidna, sul conto di Grasso Renato e di altri indagati nell'indagine che lo stesso Comando stava svolgendo per 416 bis c.p. nei confronti del clan dei casalesi.

Il M.llo BRUNO è stato arrestato per violazione del segreto di ufficio e per corruzione.

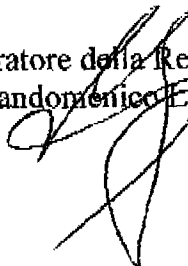
Parallelamente le indagini hanno portato a scoprire due gravi fatti di favoreggiamento in favore di Nicola SCHIAVONE, figlio di Francesco detto Sandokan, di FERRARO Sebastiano e di ZAGARIA Carmine, fratello di Michele, al tempo latitante.

Per questi fatti sono stati arrestati due militari che erano in servizio presso la Compagnia di Casal di Principe, DI SERIO Luigi e COCOZZA Luigi.

Le indagini sono state condotte dal Ros di Napoli, che ha eseguito le ordinanze nei confronti dei militari dell'Arma.

Napoli, 27 aprile 2009.

Il Procuratore della Repubblica  
Giovandomenico Loporco



## ELENCO DEGLI ARRESTATI

1. **ACUNZO Germano**, nato a Napoli il 12.01.1967;
2. **AMBROSANIO Antonio**, nato a Napoli il 17.07.1954.
3. **BRUNO Pietro**, nato a Bari (BA) il 22.10.1964;
4. **BRUSCIANO Massimiliano**, nato ad Aversa (CE) il 08.03.1967;
5. **CARRAVIERI Marco**, nato a Milano il 18.11.1981;
6. **CASO Salvatore**, nato a Napoli il 25.11.1964;
7. **CIOTOLA Francesco**, nato a Napoli (NA) il 10.10.1978;
8. **COCOZZA Luigi**, nato a Napoli il 19.02.1961
9. **CRAPETTI Giuseppe**, nato a Napoli l'08.06.1970;
10. **DI SERIO Luigi**, nato a Succivo (CE) il 10.03.1965;
11. **DI SARNO Rosario**, nato a Napoli 03.03.1976;
12. **ESPOSITO Armando**, nato a Napoli il 14.12.1955;
13. **FERRARO Luigi**, nato a Casal di Principe (CE) il 19.01.1964;
14. **GROSSO Carmine**, nato a Napoli il 24.6.1965,
15. **IOVINE Mario** alias *Rififi*, nato San Cipriano d'Aversa (CE) il 18.9.1949;
16. **IOVINE Salvatore**, nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 19.10.1965;
17. **LUCIANO Antonio** detto **Antonello**, nato a Napoli il 19.10.1964;
18. **MADDALENA Gianfranco**, nato a Napoli il 02.12.1969;
19. **MARESCA Vincenzo**, nato a Napoli il 24.02.1957;
20. **MELFI Giuseppe**, nato a Napoli il 11.12.1961
21. **PELLEGRINO Vincenzo**, nato a Villa di Briano (CE) il 12.10.1961;
22. **PENNIELLO Giovanni**, nato a Napoli, il 26.6.1953,
23. **RIGILLO Ciro**, alias *Cicciotto*, nato a Napoli il 03.01.1958;
24. **SPOSATO Salvatore**, nato a Napoli il 01.10.1958;
25. **VACCARO Antonio**, fratello di Luigi, nato il 30.09.1964
26. **VACCARO Carmine**, nato il 12.07.1951
27. **VACCARO Enzo** figlio di Luigi, nato a Napoli il 06.06.1976
28. **VACCARO Luigi**, nato a Napoli il 02.01.1953;
29. **VENDEMINI Salvatore**, nato a Napoli il 19.08.1958;